

VareseNews

«Il lago e la sua gente sono la culla dell'Alzheimer Fest»

Pubblicato: Mercoledì 30 Agosto 2017



Michele Farina, giornalista del Corriere della Sera, ha a che fare con le notizie, e difatti alle 15 di oggi sta scegliendo un tandem da affittare, al Lido di Gavirate per urlarla col megafono, questa notizia: “Comincia l'Alzheimer Fest!”.

Leggi anche

- **Gavirate** – Meno birra e più abbracci: tutto pronto per l'Alzheimer Fest
- **Gavirate** – Arriva l'Alzheimer Fest
- **Gavirate** – Volontari cercansi per l'Alzheimer Fest
- **Gavirate** – La città si fa bella per “Alzy fest”
- **Gavirate** – Alzheimer, la stanza di un malato diventa opera d'arte
- **Gavirate** – La carezza del lago ai malati della memoria
- **Gavirate** – Gavirate stupisce con l'Alzheimer fest

L'antipasto è pronto per chi sarà già in città, ma verrebbe meglio dire in paese, sul lago a Gavirate, per questo festival che prenderà il via venerdì primo di settembre per continuare lungo l'intero weekend.

L'appuntamento, la “preview” del festival è difatti in programma giovedì sera, 31 agosto, alle 20.45 al Teatro Duse di Besozzo, in via Eleonora Duse, 12, con lo spettacolo teatrale “Il Vangelo

Secondo Antonio”, di e con Dario De Luca, di Scene Verticali.

Seguirà una tre giorni che per la prima volta nella storia porterà nella nostra provincia un’attenzione fatta di conoscenza, testimonianze, approfondimenti, cultura e tanta, tanta esperienza attorno a questa malattia.

Ma perché qui, perché a Gavirate, questo Alzheimer Fest?

È la domanda che abbiamo rivolto proprio a **Michele Farina, anima e cuore della manifestazione** alle prese con gli ultimi dettagli.

«**Io, brianzolo, ho scoperto Gavirate quasi per caso**, quasi per caso rischiai di perdermela arrivando in paese in una notte di pioggia, invitato dal progetto Rughe, che mi chiese di realizzare una piccola pubblicazione sul problema dell’Alzheimer. **Poi sono tornato**. Ed ho così scoperto non solo un luogo incantevole, ma un posto fatto di comunità forti che non si voltano dall’altra parte. Una comunità accogliente è anche una comunità che accetta di guardare chi è in difficoltà».

Nell’era della condivisione, dei social, **può accadere che invece di fronte al male le famiglie decidano di nascondersi nelle tenebre della difficoltà**, capace di trasformarsi in dolore, spesso se ad affrontare un malato resta una sola persona.

«**Poco fa eravamo alla Cantina piemontese**, qui in piazzetta (Gigino ndr). **Entra una ragazza e chiede** dove si terrà il l’Alzheimer Fest. Noi la guardiamo e le diciamo: “Ma siamo noi quelli del festival”. E lei: “**Bene, spero di non incontrarvi**”. E ci racconta delle sue vicissitudini famigliari e del fatto che non vuole proprio saperne di questo argomento. Ecco, questo è l’Alzheimer Fest: scandalo, paradosso e ossimoro: ma come, fai una festa sulla sofferenza?».

È proprio qui il punto: si fa una festa per parlarne. «Chi conosce questa malattia sa che ti toglie tanta roba, un pezzetto alla volta – racconta Farina, che sul tema ha scritto un libro – . Il Vangelo secondo Antonio, per esempio, il primo spettacolo di giovedì sera è anche questo, l’inizio di un festival che non vuole essere calato dall’alto ma frutto di **storie di famiglie, coppie, figli, mogli e mariti**. Vivere questa esperienza da soli è difficilissimo, condividere è essenziale e raro. Le famiglie si chiudono a riccio e accumulano, cercano di smaltire in qualche modo.

È stato calcolato che il 70% delle persone malate di Alzheimer non esce più dalle quattro mura di casa. L’idea è, quando e quanto possibile, di aprirsi. Questo evento sarà una gita, una visione di chi parte dalla casa di riposo, qui a 300 metri, o da chi verrà a farci visita da Milano, Bologna, dal Trentino o da chissà dove».

Un invito a uscire, condividere e non avere paura, insomma.

Ad oggi sono in città già nove coppie con Alzheimer accompagnate dai loro famigliari, sono veri e propri apripista del festival, a Gavirate per acclimatarsi, veri testimoni di questa manifestazione, **che parte dal basso**.

«Sono qui per farsi una vacanza», ricorda Michele, «e per farla nel momento in cui il lago è bellissimo e Gavirate costituisce esempio simbolo di luoghi dove **alle bellezze della natura corrisponde anche una forte energia della gente**; persone, associazioni, che a testa alta riconoscono che si può vivere anche con una forma di demenza. Osservo infine anche un altro dato importante: vedere due amministrazioni pubbliche come quella provinciale e comunale che lavorano insieme pur avendo colori politici diversi, rappresenta un valore aggiunto inestimabile per il territorio».

Potrebbe, quello dell’Alzheimer Fest, costituire l’inizio di un appuntamento fisso? O magari, nei prossimi anni avrà una formula itinerante, per muoversi in tutto il Paese?

«Per ora navighiamo a vista, vedremo che succederà. **È però difficile immaginare l’Alzheimer Fest altrove. Qui ha ritrovato la culla e la sua ragion d’essere**».

IL PROGRAMMA DELL'ALZHEIMER FEST

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it